

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4694

MIB
22953,4
-1,23%

ALL-SHARE
23440,49
-1,12%

FIAT Serbia

Nelle prossime 5-6 settimane il gruppo Fiat darà il via al progetto di produzione di un nuovo modello negli stabilimenti di Kragujevac, in Serbia. L'investimento è pari a 800 milioni.

VODAFONE Nuovi servizi

Il gruppo lancia Vodafone 360, dove la comunicazione mobile e il social networking di internet si integrano, così come pc e telefono, e annuncia una piattaforma di servizi. Da Natale.

TESORO Buoni

Potrà variare da un minimo di 7.500 milioni ad un massimo di 9.750 milioni di euro l'ammontare di Cct e Btp che saranno messi all'asta dal Tesoro il prossimo 29 settembre.

GENERALI Acquisto

Francesco Gaetano Caltagirone ha acquistato altre azioni Generali, 350mila pezzi per un controvalore di circa 6,2 milioni di euro, portandosi a una quota dell'1,97% del capitale del gruppo del Leone alato.

ALENIA Commessa

Alenia Aeronautica, attraverso la sua controllata Alenia North America, è pronta a consegnare all'Aeronautica Usa il primo dei 18 velivoli da trasporto tattico G.222 modernizzati che saranno utilizzati in Afghanistan.

ALITALIA Atitech

È attesa per il 29 settembre prossimo una nuova convocazione delle parti impegnate nel salvataggio di Atitech, la divisione di manutenzione pesante di Alitalia. L'incontro di martedì potrebbe essere quello conclusivo.

Democrazia sindacale la Fiom-Cgil chiede audizione in Parlamento

Chi rinnova i contratti collettivi quando i sindacati sono divisi? La Fiom chiede che il Parlamento si pronunci sulla democrazia sindacale. Nei settori pubblici, invece, Brunetta «congela» il voto dei lavoratori.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Sulla democrazia sindacale il privato chiama il pubblico. La Fiom ha scritto una lettera ai presidenti di Camera e Senato per chiedere un'audizione e un intervento legislativo che chiarisca chi rappresenta chi quando i maggiori sindacati sono divisi. La richiesta mette in evidenza il paradosso della trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici in cui la Fiom-Cgil, pur essendo la sigla più rappresentativa nel settore, non può contrattare alcunché. Trattano solo Fim-Cisl e Uilm-Uil e Ugl, e lo fanno per tutti. La Fiom, come tutta la Cgil, non concorda con il nuovo modello contrattuale, ha quindi presentato una piattaforma seguendo le vecchie regole. Federmeccanica, che associa le imprese, ha però "ammesso" al negoziato solo le richieste di Cisl, Uil e Ugl formulate secondo le nuove regole. Che cosa si fa in questi casi? Forse potrebbero decidere i lavoratori. E qui sta il paradosso: perché quando i sindacati sono tutti d'accordo i lavoratori, anche non iscritti, sono chiamati a votare. Cosa che non accade quando i sindacati sono divisi. Spiega il leader Fiom Gianni Rinaldini: «L'assenza di regole democratiche relative alla contrattazione collettiva può determinare la situazione cui organizzazioni sindacali minoritarie concordano un contratto nazionale per tutti i lavoratori di una determinata categoria, iscritti e non ai sindacati, senza che né la piattaforma rivendicativa, né l'accordo conclusivo, ricevano alcuna validazione da parte dei lavoratori interessati».

Ma sempre a proposito di democrazia e rappresentatività sindacale, qualcosa di serio sta accadendo nel settore pubblico. Qui una legge c'è, porta la firma di Massimo D'Antona poi assassinato dalle Brigate rosse. Prevede, tra l'altro, un meccanismo per misurare la rappresen-

tatività sindacale che poggia anche sulla elezione delle Rsu, le rappresentanze sindacali unitarie. Nel comparto scuola le elezioni sono già state indette per novembre, ma rischia il rinvio e quindi resterebbero in carica i vecchi eletti. È Michele Gentile della Cgil a denunciare quello che rischia di passare con il decreto Brunetta e con il rinvio delle elezioni:

INNSE

Accordo fatto tra sindacati e gruppo Camozzi per definire l'assunzione dei 49 operai ex InNSE di Milano. Passeranno tutti alle dipendenze del gruppo bresciano guidato da Attilio Camozzi.

«Sarebbe una iniziativa solo politica, di dubbia legittimità costituzionale. In questo modo i lavoratori pubblici sarebbero privati della possibilità di partecipare alla contrattazione nei luoghi di lavoro attraverso i rappresentanti che scelgono». Ma anche, nell'attuale contesto, di scegliere tra le sigle che appoggiano le politiche del ministro Brunetta e della collega Gelmini, o quelle che si contrappongono. Sarebbe insomma un bel passo indietro che la Cgil contrasterà. ♦

COOP LOMBARDIA

La scomparsa dell'ex presidente Bertolini

È scomparso Antonio Bertolini, già presidente di Coop Lombardia. Nato in provincia di Cremona poco più che adolescente è stato operaio all'Alfa Romeo di Milano dove ha iniziato il proprio impegno sociale nel sindacato metalmeccanico; successivamente ha scelto l'impegno politico ed è stato funzionario nella Federazione del PCI di Milano.

Negli anni settanta ha assunto ruoli di direzione nell'associazione delle cooperative di Legacoop Lombardia e quindi nell'associazione nazionale. Dal 1984 al 1999 è stato presidente di Coop Lombardia. Lo ricordano il gruppo dirigente di Coop Lombardia, oltre ai 4.000 collaboratori e 800.000 soci della cooperativa.

4 domande a

Emilio Miceli (Slc)

Contratto Tlc, il rischio di un accordo separato

Emilio Miceli, segretario generale Slc-Cgil, oggi potrebbe essere una giornata decisiva per le sorti del contratto delle telecomunicazioni: da una parte Asstel, aderente a Confindustria, dall'altra tre piattaforme sindacali (quella di Slc e Uilcom sono simili nei contenuti). In gioco ci sono le condizioni di lavoro di almeno 150mila addetti, tra informatici, tecnici e impiegati. **Dopo l'accordo unitario nel settore alimentare, l'auspicio è che anche voi troviate un'intesa comune. Ci sono le condizioni?** «Chiudere un accordo separato dopo il successo degli alimentaristi a questo punto sarebbe un grosso passo indietro per le relazioni industriali del Paese. Siamo in una fase della trattativa molto delicata e, nonostante la tradizione positiva nelle relazioni sindacali del nostro settore, non nascondo qualche preoccupazione.

Perché?

«Ho il sentore che gli industriali vogliono tentare di destrutturare e distruggere l'impianto del contratto firmato nel 2005 e scaduto a dicembre 2008. Temo che si punti sulle divisioni tra i sindacati per cambiare i connotati all'identità del settore. Un'operazione del genere sarebbe inaccettabile, perché con l'intesa del 2005 si è fatto ordine nel processo di costruzione e definizione di tutte le telecomunicazioni».

Spieghi meglio.

«Nel 2005 abbiamo definiti orari, regole, meccanismi di accesso alle professioni, grazie ad un contratto di qualità. Adesso gli industriali vogliono un contratto leggero e con regole incerte. Un esempio su tutti: oggi Asstel punta a trasformare il limite massimo dei contratti a tempo determinato da 36 a 54 mesi».

Fistel-Cisl chiede 118 euro di aumento, mentre voi e la Uilcom-Uil 175 euro. Salario a parte, sulla parte normativa c'è sintonia tra i sindacati?

«Ci sono le differenze, certo. Ma l'obiettivo è un buon risultato nel solco della tradizione inaugurata dagli alimetaristi». **G.VES.**